

Il vaticanista Messori
Le interviste del Papa
e le smentite a Scalfari?
È mistero della fede

di **ANTONIO MASTINO**

L'ennesima, controversa
«intervista» rilasciata da
papa Francesco a Euge-
nio Scalfari, pubblicata su
Repubblica (...)

segue a pagina 19

La strana intervista

Il Vaticano ancora contro Scalfari Messori: «C'è da pregare per lui»

«Repubblica» scrive che il papa è pronto a rivedere il celibato dei preti. Ma nel resoconto del Fondatore ci sono errori storici e incongruenze dottrinali. Lo scrittore cattolico: «L'astensione dal matrimonio risale alle origini»

:: segue dalla prima

ANTONIO MASTINO

(...) del 13 luglio, ha provocato le ormai rituali smentite del Vaticano. In questo colloquio il Papa avrebbe, fra le altre cose, sostenuto che «il celibato fu stabilito nel X secolo, cioè 900 anni dopo la morte di nostro Signore», quasi a volerlo sminuire e declassare a strumento disciplinare e non teologico. E infatti avrebbe aggiunto: «La Chiesa cattolica orientale ha facoltà fin d'ora che i suoi presbiteri si sposino». Quanto al futuro, Francesco avrebbe sostenuto che «il problema certamente esiste ma non è di grande entità. Ci vuole tempo ma le soluzioni ci sono e le troverò». Le cose stanno veramente come avrebbe detto il Papa a Scalfari? Siamo andati a chiederlo al giornalista e scrittore Vittorio Messori.

Ha letto l'intervista rilasciata da papa Francesco a Eugenio Scalfari, su Repubblica del 13 Luglio?

«Naturalmente. Stante la selva di

smentite, resta da capire quanto è farina del sacco di Scalfari e quanto di Bergoglio. Non è la prima volta che Scalfari mostra immaginazione: l'anno scorso sostenne che il gesuita Bergoglio era il papa che «qualche giorno fa, ha finalmente beatificato il suo fondatore, sant'Ignazio di Loyola», sbagliando di soli 4 secoli...».

Il Santo Padre avrebbe relativizzato la vexata quaestio del celibato ecclesiastico, ossessione di tutti i clericali «liberal». Francesco ha risposto che il celibato fu stabilito solo nel X secolo, «cioè 900 anni dopo la morte di nostro Signore».

«Non vorrei davvero dar lezione a un pontefice! Ma ho esaminato storicamente il problema anni fa: le cose non stanno così, l'astensione dal matrimonio risale addirittura ai primi tempi apostolici».

San Pietro era sposato...

«Ma da prima che conoscesse Gesù. Non sappiamo dopo... In realtà, bisognerebbe usare il termine più ampio di continenza: da osservare non solo rinunciando al matrimonio, ma anche non usando del

matrimonio se si è già sposati. Nella Chiesa antica, la maggioranza del clero era composta di uomini che, col consenso della moglie, accedevano agli Ordini sacri, lasciando la famiglia. Gesù promette «il centuplo su questa terra e nell'aldilà la vita eterna» a coloro che, per amor suo e del Regno, «hanno abbandonato casa, genitori, fratelli, moglie, figli».

Anche grandi predicatori del Medioevo insistevano sulla superiorità dello stato celibatario rispetto a quello matrimoniale.

«Riflettiamo poco su un dato: Gesù non prese mai moglie. Lo ricordò lo stesso Benedetto XVI nella Sacramentum Caritatis: «Il fatto che Cristo stesso, sacerdote in eterno, abbia vissuto la sua missione fino al sacrificio della croce nello stato di verginità costituisce il punto di riferimento sicuro per cogliere il senso della tradizione della Chiesa latina a questo proposito».

Eppure apparentemente anche il vescovo di Roma si dice convinto che il celibato sacerdotale sia stato solo un fatto contingente, senza alcuna ragione teo-

logica.

«Anche dopo la Riforma protestante, dopo la Rivoluzione Francese, e poi dopo il Vaticano II, ci furono abbandoni in massa da parte del clero per sposarsi. Si contestava il celibato legato al sacerdozio perché giudicato come un derivato di una decisione ecclesiastica».

Lo stesso Francesco però avrebbe detto che «la Chiesa cattolica orientale ha facoltà fin d'ora che i suoi presbiteri si sposino».

«Le cose non sono proprio così. Il cardinale Alfons Stickler, un coltissimo salesiano, nel suo saggio «Il celibato ecclesiastico», comincia proprio dalla Chiesa Orientale la sua ricostruzione. Da sempre, ci racconta, si è rimproverata la Chiesa Occidentale di essere stata meno liberale e ben più rigida di quella Orientale».

Mi scusi, ma allora il Papa è bugiardo? O ignorante?

«Andiamoci piano: non solo siamo di fronte a un colloquio privato, e non a un testo magisteriale, ma in più non si sa nemmeno che cosa abbia detto il papa. Sappiamo che cosa ha detto Scalfari, o meglio, cosa ha capito, affibbiandolo poi al papa...».

Giriamo la questione: due interviste e due smentite. Ma farà davvero bene il papa a farsi intervistare da Scalfari?

«Guardi, preferisco non esprimermi per evitare di creare polemiche sul papa».

Bergoglio ha anche assicurato che il problema del celibato dei preti «esiste ma non è di grande entità. Ci vuole tempo ma le soluzioni ci sono e le troverò».

«Temo che questi "problemi" e queste "soluzioni" esistano solo nella testa di laicisti e radicali novantenni come Scalfari, non in quella della maggioranza dei preti e dei cattolici. Men che meno del papa».

Qualcuno dice che il matrimonio dei preti li terrebbe lontani dagli abusi sessuali...

«Sì, ne discusse approfonditamente la conferenza episcopale statunitense. Con dati che sarebbero sconcertanti, non fossero ovvi: la quasi totalità degli abusi sessuali accertati, commessi da consacrati, è stata consumata non su bambini prepuberi, ma su adolescenti. Tutti quanti maschi. Ciò sta a significare tre cose: che il problema non è la pedofilia, ma l'efebofilia; questa è il diretto prodotto della pederastia; dunque, trattandosi di pederasti non vedo cosa avreb-

bero potuto farsene questi di una moglie. Il problema non è il celibato; il problema è quello spirito liberale che imperò negli anni '80 tra il clero, e che spalancò le porte dei seminari agli omosessuali più o meno espliciti. I risultati si videro nei due decenni successivi: scandali abusi e pedofilia, tutti a sfondo omoerotico. È un dato di fatto, non un pregiudizio».

Scalfari, ateo incrollabile, sembra essere ossessionato dalla figura stessa di Francesco, per la precisione: sembra non poter più fare a meno, di parlarci, scriverne...

«Un altro è Corrado Augias. Li osservo con curiosità, sorrido, ma non ne sono sorpreso. Arrivati alle soglie del Mistero o fanno come l'Augias, l'allievo dei Maristi sino alla maturità, che cercano teologi "adulti" che li tranquillizzino, dicendogli che o non c'è niente o tutti si salvano; oppure alla Scalfari: meno male, ecco un papa che ha abolito la nozione stessa di peccato. Pensi la contraddizione: si entusiasmano per la "misericordia", dimenticando che questa presuppone, appunto, il peccato. Se non c'è questo, che bisogno c'è di misericordia? Un'ansia di assicurazione che a me non fa certo rabbia ma compassione. Non voglio sembrare edificante ma va pur detto: c'è da pregare per loro».



■ *Non si può e non si deve parlare di intervista... ciò che Scalfari attribuisce al papa, riferendo «fra virgolette» le sue parole, è frutto della sua memoria di esperto giornalista, ma non di trascrizione precisa di una registrazione... Le singole espressioni riferite non possono essere attribuite con sicurezza al papa...*

In particolare ciò vale per due affermazioni non attribuibili al papa. Cioè che fra i pedofili vi siano dei «cardinali», e che il Papa abbia affermato a proposito del celibato, «le soluzioni le troverò». Nell'articolo le virgolette vengono aperte prima, ma poi non vengono chiuse... Dimenticanza o riconoscimento che si sta facendo una manipolazione per i lettori ingenui?

PADRE FEDERICO LOMBARDI

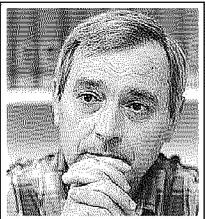
Le altre cantonate

E Barbapapà abolì il peccato

Gli svarioni dell'ex direttore e teologo dilettante su Sant'Ignazio, Ratzinger e Bergoglio

■ ■ ■ Non è la prima volta che Eugenio Scalfari si sostituisce al portavoce della Santa Sede spiegando al mondo la reale interpretazione del magistero di Francesco. L'ultima risale a domenica 29 dicembre 2013. Nel suo lungo editoriale su «Repubblica» Scalfari spiega che Bergoglio avrebbe «di fatto abolito il peccato». Un'enormità. Nell'articolo del 29 dicembre il Fondatore scrive che Bergoglio «talvolta contraddice i dogmi» e che avrebbe reso santo Ignazio. Qui inizia una singolare querelle. Nel giro di poche ore l'ex direttore viene abbondantemente perculato da mezzo mondo, guidato da un pimpante Giuliano Ferrara su Twitter («Complimenti a Papa Eugenio, storico e teologo»). Lui non fa una piega e, nel pomeriggio della stessa domenica, aggiunge nove righe in calce all'edizione online del suo pezzo: «Alcuni lettori mi imputano un errore laddove nel mio articolo di oggi ho scritto che Papa Francesco ha canonizzato Ignazio di Loyola. Ho probabilmente usato male il verbo "canonizzare" che significa promuovere la santificazione. Ignazio in realtà fu fatto santo su iniziativa di Papa Gregorio XV nel 1622. Usando quella parola volevo segnalare che Papa Francesco ha sottolineato l'importanza del fondatore della Compagnia di

Gesù rendendo in tal modo ancor più marcato il connubio tra la sua venerazione di Sant'Ignazio e la scelta di Francesco d'Assisi che rappresentò una concezione completamente diversa della Chiesa. Mi scuso con i lettori per l'imprecisione lessicale». Solo l'ultimo episodio, dicevamo. Perché nel 2007 Scalfari scrisse su *L'Espresso* che il libro del filosofo francese Jean Luc Marion (allora appena tradotto in Italia) aveva una «parte sostanziosa dedicata a una delle encicliche di Papa Ratzinger». Peccato che il testo originale fosse del 2003, quando l'allora cardinale non poteva firmare encicliche. Del tedesco, poi, Scalfari scrisse (2012) che «non è un grande Papa, anche se l'ingegno e la dottrina non gli mancano: scrive bene, questo sì», ma è «lezioso». E poi ha «ri-sumato in pieno la tomistica di Tommaso d'Aquino con tanti saluti ad Origene, Anselmo d'Aosta e Bernardo». Tutti e tre - questi ultimi - ampiamente citati e oggetto di quattro diverse udienze generali a essi dedicate. Solo l'impeto missionario di Papa Bergoglio ha impedito che le frasi a lui attribuite da Scalfari («Ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce») non provocassero una smentita secca.



V. Messori [web]

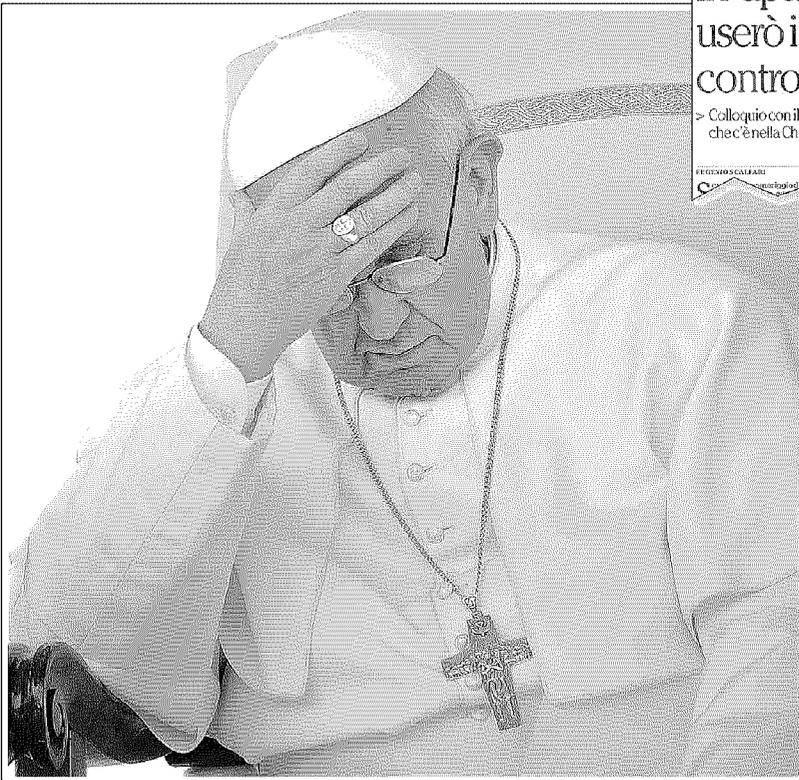




la Repubblica

Il Papa: "Come Gesù userò il bastone contro i preti pedofili"

> Colloquio con il Pontefice: "La pedofilia è una lebbra che c'è nella Chiesa e colpisce anche vescovi e cardinali"



Papa Bergoglio e sopra Eugenio Scalfari [Olycom, Ansa]